

SPECIALE BOCCE

«Campionato a 12? Una bellissima idea!»

Serie A Raffa: parla Arcangeli, coach del team capitolino



Napoletano, 39 anni: Beppe D'Alterio è il più coccolato sulle corse del nord Italia

Per il tecnico della Boville la Federazione ha imboccato la strada giusta. A Treviso il ritorno di Peppe fa sognare

FRANCESCO FERRETTI

«Abbiamo iniziato molto bene e di questo sono molto contento ma credo che anche la Caccialanza Milano, Rinascita Modena e Fashion Cattel Treviso stanno andando molto bene». Così l'allenatore di Boville Marino Giulio Arcangeli, dopo la seconda giornata di campionato di serie A della raffa che ha visto la squadra romana proseguire a punteggio pieno insieme ai veneti. Dopo il 2-0 in casa inferto all'Aquila e il 3-0 in trasferta ai danni del Montecatini Avis, la formazione capitolina appare senz'altro in forma. In entrambi gli incontri a risolvere in parte l'andamento del match è stato l'ingresso di una riserva di lusso come Diomei, in grado di stare in campo senza problemi con i vari Palma, Di Nicola, Fac-

ciolo e Nanni. «Credo che sia molto importante avere una squadra che oltre ai quattro atleti titolari possa avere un sostituto all'altezza che dia garanzie e sicurezze. È fondamentale per poter competere in un campionato equilibrato come quello di questi ultimi anni», conferma Arcangeli al quale la nuova formula a 12 squadre convince parecchio: «Secondo me è stata fatta una scelta giusta. Il campionato è la formula per permettere alle società di valorizzare i propri sforzi ed è giusto che il palcoscenico della serie A offra più incontri. Credo che fare più incontri possa permettere alle squadre più forti di poter recuperare nel caso di una giornata storta senza penalizzare nessuno. Il campionato così è bellissimo».

Peppe il Jolly
Sabato prossimo si va in casa dei campioni in carica dell'Alto Verbano. «Trasferta difficile, delicata. Anche se hanno perso Beppe D'Alterio loro sono fortissimi, sarà un incontro equilibrato ma noi dobbiamo essere concentra-

IL PERSONAGGIO

Americo è taciturno Ma di grande talento

(f.f.) Quarantenne anni, talento, esperienza e fisico slanciato al servizio di una boccia, specie sottomano, davvero di livello. Un titolo italiano individuale di A e uno anche a terna sempre nella massima categoria, roba non da un illustre sconosciuto. Probabilmente miglior quinto uomo del campionato dopo le prime due giornate, Americo Diomei, Boville Marino, con il suo ingresso in campo ha contribuito significativamente ai successi della squadra romana. Caratterialmente più ascoltatore che oratore, abbiamo provato a rivolgergli qualche domanda. Che tipo di impatto è stato il tuo, in questo inizio di torneo? «Come impatto è stato sicuramente decisivo,

cambiando tipo di gioco alle partite in virtù delle mie caratteristiche». Sei dunque tu il miglior quinto uomo del campionato? «È ancora presto per dirlo, il campionato è appena iniziato». Il tuo in effetti è un ritorno, nelle file del Boville, ma molte cose sono cambiate dalla tua prima esperienza. È stato difficile integrarti con il resto della squadra? «No, mi sono trovato subito a mio agio perché oltre a conoscerli prima, avevo già giocato con alcuni di loro». Oltre al Boville, immaginiamo, chi sono le tue favorite? «La Monastier di Treviso e ci metto anche la Caccialanza di Milano». Cosa ti aspetti da questa stagione? «Grandi risultati».

ti e convinti di andare a fare risultato», carica i suoi. E dovendo indicare le candidate alla corsa per lo scudetto, si pronuncia così: «Fashion Cattel, Caccialanza e Alto Verbano. La squadra più attrezzata secondo me è Treviso. Peppe può essere un fattore importante, è in ottima forma, non ha bisogno di ambientarsi e completa perfettamente una compagine già molto competitiva. Caccialanza ottimi atleti, grande società ma forse ha bisogno di un po' di esperienza. Varese è campione ma senza Peppe ha perso qualcosa». E poi conclude, sorridendo: «Io comunque voto Boville». L'unica altra formazione a punteggio pieno dopo sole due giornate, si diceva, è la Fashion Cattel. Così il mister Paolo Bompan parlando dell'inizio di campionato dei suoi uomini: «All'altezza delle nostre aspettative. Il campionato quest'anno sarà particolarmente lungo e difficile. Tante squadre si sono rinforzate. È vero che chi bene inizia è a metà dell'opera però il cammino è ancora molto lungo». Troppo presto per qualsiasi altra considerazione. «È prematuro fare pronostici, Boville è la squadra dell'anno scorso, i giocatori sono molto affiatati e forti, Caccialanza ha un potenziale notevole e se riescono ad andare d'accordo sarà difficile per tutti, Alto Verbano ha perso Beppe D'Alterio ma rimane sempre una formazione di primo grado, Rinascita si è rinforzata molto con Savoret, l'Aquila ha un grande Formicone che ti assicura quasi sempre minimo 3 set». Però la Fashion Cattel ha quest'anno un D'Alterio in più, oltre ai confermati Manuelli, l'altro D'Alterio, Pasquale, Zovadelli e Pappacena che per la verità l'anno scorso non hanno brillato granché. «Per noi e per lui è un grande ritorno. Il pubblico, i tifosi gli vogliono molto bene, lo stimano come giocatore e come persona. Tutti noi, dirigenti, giocatori siamo entusiasti di Giuseppe. L'anno scorso siamo rimasti delusi, ma c'era qualcosa che non andava. Ora guardiamo al futuro con fiducia e serenità». Dopo le due inseguite Caccialanza-Rinascita imbattute a quattro punti e accreditate di potenzialità da un po' tutto l'ambiente, troviamo proprio l'Alto Verbano scudettato a tre.

L'ANGOLO



Rizzoli, al centro, alla presentazione della candidatura olimpica a Montecarlo

Sogno olimpico? Noi ci crediamo senza cedimenti

Trent'anni fa il Cio riconosceva la Confederazione mondiale. Da allora il gioco più antico del mondo aspira ai 5 cerchi

DANIELE DI CHIARA

Il grande salto arrivò nel 1985 quando le bocce si infilarono in testa un cappello unitario. A Montecarlo i tre presidenti delle federazioni internazionali che governavano le diverse specialità di gioco, si strinsero la mano. Era nata la Cmsb, Confédération mondiale des sports de boules, organismo che fissò la sua sede nel Principato di Monaco e adottò come lingua ufficiale il francese. Lo statuto si poneva «l'obiettivo di far riconoscere lo sport delle bocce come disciplina olimpica». Nella 91ª sessione tenuta a Losanna nell'ottobre 1986 il Cio aprì le porte. Nel 2006 con l'elezione alla presidenza della Confederazione mondiale di Romolo Rizzoli, che già guidava la Cbi, l'internazionale della raffa e la Federbocce azzurra, la corsa verso i cerchi olimpici ebbe un'accelerazione. Con esperienza e dialettica fece conoscere il gioco in tutti i consessi internazionali intrecciando una fitta rete di relazioni con i personaggi che avevano in mano i comandi dello sport mondiale. Promosse lo sviluppo con manifestazioni ed iniziative di propaganda in tutti i continenti, inaugurò a Roma il prestigioso palabocce dell'Eur, creò la rete telematica tra tutte le federazioni. «È un traguardo per cui ho sempre lottato - ricorda - e a Montecar-

lo lo scorso anno, nel corso del 26esimo Salone Sportel, la convenzione dei media sportivi patrocinata dal Comitato olimpico internazionale, abbiamo tenuto una conferenza stampa per presentare ufficialmente la candidatura dello sport delle bocce alle olimpiadi del 2024. È stata anche promossa una campagna di sensibilizzazione sulla rete e sulla stampa sportiva con lo slogan "Il mio sì alle Olimpiadi" che sta ottenendo un enorme successo di adesioni in tutto il mondo. Le bocce sono diventate uno sport planetario, si giocano in tutti i continenti con milioni di praticanti e quindi non chiediamo la luna».

Occasione mancata

Quando gli buttiamo la che allora era in corsa anche Roma, Rizzoli fa una smorfia. «È vero, una candidatura molto forte assieme a Parigi, due capitali di nazioni dove le bocce sono uno sport molto diffuso. Oggi purtroppo la situazione è cambiata e l'Italia non si merita questa svolta che secondo me penalizzerà lo sport azzurro e ci farà perdere un'occasione di sviluppo economico. Ho sofferto anch'io, come l'amico Malagò presidente del Coni, la decisione di stoppare la corsa olimpica. Una vera e propria doccia fredda per lo sport azzurro e per noi che eravamo prontissimi. Il nostro Centro tecnico federale dell'Eur è un impianto all'avanguardia mondiale per tutte le specialità e vi abbiamo già organizzati anche campionati del mondo. Un'espe-

rienza che era una garanzia. E poi le bocce italiane avrebbero fatto un figurone facendo lievitare il medagliere dello sport italiano potendo mettere in campo atleti ed atlete che da sempre ci regalano tantissime medaglie. Fin dagli anni 90 siamo protagonisti ai Giochi del Mediterraneo ed ai World Games. Io resto comunque fiducioso. È un sogno che inseguiamo da una vita e ci batteremo ancora».

Degni dell'azzurro

Il 1924 fu un anno storico per le bocce che furono ammesse come sport dimostrativo alle olimpiadi di Parigi. Il Comitato Olimpico Internazionale di allora guardava di buon occhio al così detto sport sociale. Fu pertanto organizzato un torneo nella periferia parigina, a Charrenton, dove scesero in campo Francia, Italia e Principato di Monaco. La Gazzetta del Popolo di Torino del 12 giugno 1924 raccontò che «gli uomini che compongono la nostra nazionale sono degni per il loro passato sportivo di vestire la maglia azzurra scudata, concessa all'Unione Bocciofila Italiana dal Comitato Olimpico Nazionale Italiano, ma il disputare il torneo con il sistema di gioco francese presenta per essi difficoltà assai gravi». Con i torinesi Domenico Rossi (Mini), Rodolfo Bertone (Dulfu) e Francesco Novarese (Purilu), l'astigiano Giuseppe Garri (Pin) e i liguri Emanuele Galletto e Francesco Marasso (Negrin) vincemmo l'argento alle spalle dei francesi.

CAMPIONATO ITALIANO U.23 VOLO

La gran sudata di Simone Mana

Il neo campione italiano degli under 23 ha dovuto mostrare i muscoli per mettere la museruola a Ormellese

MAURO TRAVERSO

Sul palcoscenico tricolore allestito dalla trentina Toblino Valle dei Laghi in occasione del campionato nazionale riservato alla categoria under 23 del volo, è stato il ventunenne Simone Mana a catturare i riflettori e gli applausi del pubblico. Il giovane fuoriclasse centalese della Brb, esauriti gli allori delle categorie inferiori, non si è fatto sfuggire l'occasione per mettere le mani su questo nuovo titolo della serie giovanile, alla cui

caccia si sono impegnati in trenta, tutti dal bagaglio tecnico più o meno ricco. Simone Mana ha esordito sui campi del bocciodromo Tione, mettendo subito le briglie al beniamino di casa Emanuele Segà con un rumoroso 13 a 1. Ci ha provato anche Mauro Carlin, atleta della Dolada, ma le sue aspirazioni si sono infrante sulla scogliera eretta da Mana, nella circostanza vincente per 13-3. La sfida dei quarti di finale contro la ancora fresca campionessa mondiale, Caterina Venturini, celava possibili trabocchetti, che Simone ha accuratamente evitato archiviando la pratica con un altrettanto eloquente 13-3. Nella stanza delle semifinali

si sono presentati Mana, Giacomo Ormellese e i due portacolori della Ferriera, Stefano Migliore e Simone Ariardo. Proprio quest'ultimo ha cercato di strappare a Mana il pass per la finale, ma la sfida fra i due Simone ha premiato l'atleta della Brb, che ha chiuso il match sul punteggio di 13-5. Il testa a testa conclusivo ha posto di fronte i due coetanei, Mana e Ormellese. Il giovane di San Donà di Piave, tesserato per la Noventa, si è presentato con i suoi due unici titoli catturati proprio nella categoria under 23, il loro nazionale del 2014 e quello mondiale del 2015. Entrambi si sono confermati all'altezza della corona in palio, finita poi sul capo del cuneese. «Al di là dei ri-

RAFFA (2ª GIORNATA)

RISULTATI	
A.P.E.R. Capocavallo-Cvm - Utensiltecnica	2-2
Fashion-Cattel-E. Millo	1-0
G.s. Rinascita-Alto Verbano	1-0
L'Aquila-Ancona 2000	1-1
Montecatini Avis-Boville Marino	0-3
Montegrano-Mp Filtri Caccialanza	0-2

CLASSIFICA				
SQUADRA	Pr.	V	N	P
Fashion-Cattel	6	2	0	0
Boville Marino	6	2	0	0
MP Filtri Caccialanza	4	1	1	0
G.S. Rinascita	4	1	1	0
Alto Verbano	3	1	0	1
CVM - Utensiltecnica	2	0	2	0
A.P.E.R. Capocavallo	1	0	1	1
L'Aquila	1	0	1	1
E. Millo	1	0	1	1
Montecatini Avis	1	0	1	1
Montegrano	1	0	1	1
Ancona 2000	1	0	1	1

sultati che potrebbero trarre in inganno - ha affermato Mana al termine del match - tutti gli incontri hanno riservato difficoltà. In finale sono partito bene, sino al parziale di 8-3. Lui ha mantenuto viva la partita con cinque annulli sul pallino. A quel punto, probabilmente anche per effetto di quegli annulli, mi sono deconcentrato. Ho giocato male e lui ne ha subito approfittato portandosi in vantaggio per 10-8 a venti minuti dal termine del tempo regolamentare. Per fortuna ho cambiato registro, tornando a giocare come all'inizio dell'incontro. Sul 12 a 10 Ormellese ha ancora colpito il piccolo bersaglio, ma dopo mi ha concesso la boccia utile a chiudere la sfida».

